

GORLA MAGGIORE

## L'ALTARE MAGGIORE E LE GIORNATE EUCARISTICHE

Nella scorsa settimana in cui la nostra attenzione era rivolta al Santo Tabernacolo per Sante Giornate Eucaristiche, svoltesi tra il 18 e il 20 ottobre, ci è caro quindi ricordare le vicende e le notizie della tradizione antica legata all'Altare Maggiore della Chiesa di Gorla Maggiore, dedicata a Santa Maria Assunta.

Le Giornate Eucaristiche, comunemente chiamate «Sante Quarantore» hanno lasciato tracce dell'antica devozione al SS. Sacramento fin dal sec. XIII, divenendo poi popolari nel se. XIII con la diffusione avvenuta per opera del Padre Cappuccino Giuseppe da Fermo, di San Filippo Neri e di San'Antonio Maria Zaccaria fondatore dei Barnabiti. Papa Clemente VIII ne approvò l'usanza nel 1592 e nel 1623 Papa Urbano VIII la estese a tutte le Chiese del mondo. Ciò in riguardo all'antica tradizione già viva nella nostra terra, come appare da alcune note in documenti d'archivio.

Circa il Santo Tabernacolo della Chiesa di Santa Maria, dell'anno 1572 risulta dalle visite pastorali che era di costruzione lignea, ornata e posta in una cappella ambata.

In altre visite successive gli appunti sono rari, sappiamo che il SS. Sacramento era ben custodito nello stesso tabernacolo di legno sbiancato, con un lume sempre acceso, come scrive l'ill.mo Domino Mons. Bernardino Famagostano nella sua visita del 1586.

Dal sec. XVI al XVIII l'Altare Maggiore ebbe senz'altro a conoscere delle modifiche. La più importante, quelle effettuate all'inizio del sec. XIX dal Parroco Gaetano Zerbi con la chiamata degli artisti marmorini Minola ed Argenti di Viggù, che intervennero modificando completamente l'Altare nell'antica chiesa (in parte già rinnovata con le modifiche del 1786/1792).

La Benedizione solenne del nuovo Altare avvenne nella giornata dedicata alla Santa protettrice del tempio il 15 agosto 1823, con la presenza di Mons. Guglielmo Zerbi Vescovo di Abidene, delegato dal

Cardinale Carlo Gaetano Gaisruk, che lasciò legato all'altare un antico Privilegio.

Infatti nella pergamena di consacrazione si dice: «Io Guglielmo Zerbi, vescovo di Abido, con il permesso del Card. Arc. Carlo Gaetano Gaisruk, accetterò di consacrare e consacro, questo Altare in onore della Santa Madre di Dio, Assunta in Cielo e le reliquie dei Santi Vincenzo, Peregrino, Vitale, S. Magno in quest'altare racchiusi e ai visitanti fedeli oggi per un solo anno e nel giorno dell'Anniversario della Consacrazione di questa Chiesa, concedo 40 giorni di vera indulgenza in forma... ecc.

Inoltre ho decretato che la stessa anniversaria commemorazione di questo della 4ª domenica di agosto, sempre per ogni anno sia Celebrata».

Mons. Guglielmo Zerbi, dopo aver vissuto una vita di insegnamento e di attività pastorale, venne poi spesso nella nostra chiesa ospite del cugino parroco Don Gaetano Zerbi, questi lasciò in quei tempi segni della sua illuminata opera non solo in Gorla Maggiore, ma anche nella vicina Gorla Minore per i fatti inerenti al trapasso del Collegio Rotondi.

Colla modifica completa del-

la Chiesa avvenuta tra il 1846 e il 1850 la stessa chiesa rimase per lunghi anni spoglia. Agli inizi del sec. XX don Pietro Corno, diedo corso a diverse opere di finitura, con la sistemazione di una nuova pavimentazione e l'affresatura della volta. Purtroppo nulla ci è rimasto di chi ha affrescato la volta e nemmeno dei ritocchi portati all'altare.

L'unico documento rimasto ci è la lastra marmorea ricordo, murata nella Chiesa stessa per la nuova Consacrazione fatta il 14 di agosto del 1906 dal Card. Ferrari durante la sua seconda visita pastorale.

Altri ritocchi ed abbellimenti vennero portati specie al Santo Tabernacolo nel periodo dal 1925 al 1930 da don Ambrogio Tajani e per ultimo, la sistemazione e l'indoratura voluta dall'attuale Parroco don Franco.

La presenza del popolo nelle giornate eucaristiche, con gli occhi fissi al Santo Altare per l'esposizione del SS. Sacramento in una cornice di fiori, ha certamente influito sulle nostre menti per una sempre maggiore attenzione al mistero del «Pane di Dio» alimento essenziale per la vita spirituale.

Luigi Carnelli

Luce  
27/10/1985